

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dal 2 giugno comincia

## LA CAMPAGNA DELLA STAMPA

Organizzate una grande diffusione feriale e domenicale

Destra economica e Banca d'Italia per una restrizione del programma

Ieri non ha potuto affacciarsi alla finestra

# Pesante intervento

# Aggravata la

# malattia del Papa

## Il «buon inizio»

Il week-end ha consentito ai tre partiti che l'on. Moro s'è affrettato ad indicare come suoi unici interlocutori nella fase dell'incarico (con una prassi non troppo rispettosa del Parlamento e in ogni caso diventata inconsueta, in Italia, a partire dal 1953, per le crisi aperte dopo le elezioni politiche generali) di non esprimersi sul contenuto e il tono della dichiarazione da lui resa all'uscita del colloquio con il Presidente Segni. Non uguale silenzio hanno però osservato tutti gli organi di stampa conservatori e reazionari, e in primo luogo quelli che s'erano fatti sostenitori, prima ancora del l'on. Moro al Consiglio nazionale della DC, d'un centro-sinistra neo-centrista, e che si sono affrettati a scendere in campo non solo per approfondire lodi e riconoscimenti alla «chiarezza» del presidente designato ma per indicargli la strada da seguire dopo il «buon inizio» (così il Corriere della Sera) del suo lavoro.

E' inutile dire di quali consigli si tratti. Ci basti sottolineare come non uno dei giornali sopra citati metta in dubbio che l'on. Moro posti di particolare responsabilità dovrebbe trovare uomini come Scelba e Pella, del primo dei quali si sottolinea anzi la perfetta unità d'intenti che egli manifestò (a differenza dell'on. Fanfani), durante la campagna elettorale, con l'on. Moro. Tutti questi giornali non si nascondono naturalmente che un simile centro-sinistra potrebbe incontrare «qualche difficoltà» nell'ottenere l'appoggio del PSI. Ma il Corriere della Sera spera molto sulle preoccupazioni manifestate dal compagno Nenni, ad un certo punto del suo editoriale domenicale, a proposito del pericolo che una spinta elettorale a sinistra possa tradursi in una spinta politica a destra (come se ciò non accadesse, quando accade, proprio per l'incapacità, la debolezza e l'incertezza manifestate in quelle occasioni da certe forze di sinistra, in primo luogo dalle forze socialdemocratiche, e per lo spirito scissionista con cui esse si mossero nei confronti dell'ala più avanzata del movimento operaio e popolare). E il Messaggero conta sulla possibilità di dividere in due tempi il ricatto nei confronti del Partito socialista, dividendo in due tempi il programma governativo: uno per il periodo precedente, l'altro per il periodo susseguente al congresso di quel partito!

Nessuno invece mostra di preoccuparsi di ciò che di siffatta conversione del Partito socialista all'antifascismo più arrabbiato, all'anticomunismo più intransigente e a una politica sociale «prudente», ne pensino i dirigenti, i militanti e gli elettori socialisti. O meglio il Messaggero ci pensa, ma non se ne preoccupa. Così democratico com'è, esso vede tutto in termini di «movimenti seviziosi» che di fronte a questo fatto nuovo potrebbero essere sollecitati dai comunisti, ma si dichiara sicuro che la polizia saprà stroncarli.

Insomma, siamo davvero ad un «buon inizio» del lavoro di Moro. Di fronte al quale c'è solo da augurarsi, per il Paese, che egli arrivi a conclusioni del tutto diverse dalle premesse dalle quali è partito, o che si fermi a mezza strada.

## di Carli

## nella crisi

Oggi Moro comincia le consultazioni incontrandosi con Saragat, Reale, Nenni e i capi-gruppo d.c.

Moro comincia questa mattina il suo lavoro, avviando le consultazioni con i segretari dei partiti che dovrebbero costituire — se tutto dovesse andare come il segretario ha detto di sperare e se la crisi non si dovesse rivelare, com'è probabile, assai difficile — la futura maggioranza di governo. Il presidente del consiglio designato, che ieri ha passato la giornata nella sua villetta a Terracina, riceverà questa mattina a Piazza del Gesù, nell'ordine: alle 10,30 Saragat, alle 11,30 Reale, alle 12,30 Nenni. Nel pomeriggio riceverà poi i capi-gruppo dc Gava e Zaccagnini. Questa prima fase delle consultazioni ricomincia fedelmente il metodo seguito da Fanfani nel febbraio 1962. Anche allora il presidente designato cominciò incontrando i segretari e i capi-gruppo dei partiti chiamati a formare la maggioranza; successivamente si svolsero riunioni collegiali, alla Camilluccia, fra le delegazioni della DC, del PSDI e del PRI (e durarono una settimana circa) per definire il programma; infine Fanfani riferì a Nenni e a Barbaschi le conclusioni cui erano giunti i tre partiti di governo e le Direzioni dei vari partiti presero le decisioni conclusive. Tutto fa pensare che Moro seguirà la stessa strada avendo Nenni già chiarito tre giorni fa che il PSI non potrebbe in ogni caso prendere in questo momento una considerazione che la possibilità di un sostegno esterno al governo di centro-sinistra (posizione uguale a quella assunta nel '62) e presentandosi per giunta il futuro ministero Moro (se nascerà) su posizioni assai più arretrate del ministro Fanfani del '62.

LE DESTRE Che Moro intenda mettere insieme un centro-sinistra assai diverso da quello fanfaniano, è assolutamente certo. E' probabile che dalle prime reazioni alle dichiarazioni rilasciate dal neo-presidente designato sabato pomeriggio. Quelle dichiarazioni hanno entusiasmato addirittura la stampa di destra e centrista. Bastino alcuni esempi. Per il Corriere della Sera quelle dichiarazioni sono «un buon inizio» e anzi l'editorialista scrive letteralmente che «l'inizio è francamente buono» e tale da confermare che Moro è proprio l'uomo che ci voleva poiché non bisogna dimenticare che fu suo «il merito di avere fermato o impedito certe iniziative, di avere evitato altri errori e guasti» del passato governo. Per Spadolini (Reale del Corriere) «le dichiarazioni di Moro sono più che rassicuranti» e del resto non va dimenticato «che un certo sostanziale accordo Moro-Scelba fu realizzato nel periodo più tormentato e difficile della campagna elettorale» e che l'intervento di Scelba alla TV (che sollevò tanto scandalo nella stessa DC) «era stato concordato punto per punto, virgola per virgola, con il segretario dc».

Per il Messaggero Moro appare certamente rassicurante, ma bisogna sollecitarlo ad esser ancora di più perché nasca un governo che si impegni a riportare «alle origini» il centro-sinistra che è «una politica di difesa democratica contro il comunismo» e niente altro. Enrico Mattei sulla Nazione è il più esplicito, al solito, a mezza strada.

Oggi Ingrao da Leone per la commissione d'inchiesta

## Perché la DC tace sulla ripresa mafiosa?

## Non vogliamo Strauss



P.P.H.O. LONDON - Tel. 474.26.5.63. 14.00 HRS. PICKET LINE AT LOD (LYDDA) AIRPORT AWAITING FRANZ J. A.P. RADIO PHOTO BY HANS H. PINN.

TEL AVIV — Si sono rinnovate ieri a Tel Aviv ed a Gerusalemme accese manifestazioni popolari contro l'imminente visita ad Israele dell'ex ministro della guerra di Bonn, Franz Joseph Strauss. Nella telefoto: i dimostranti ostentano i cartelli sui quali è scritto «Strauss vattene a casa!», «Ricordati di Dachau!», «No alle atomiche ai militaristi tedeschi!».

Missione dell'ammiraglio Ricketts a Londra

## Washington ha fretta

## per i «Polaris» sulle navi

Le obiezioni degli inglesi al progetto americano — Oggi a Birmingham i colloqui bi-razziali

ULTIM'ORA

## E' morto Lambrakis assassinato dai fascisti

SALONICCO. 27. (mattina)

Nelle prime ore di stamane è deceduto Gregorio Lambrakis, deputato della sinistra greca, in seguito alle ferite e alle percosse inflittegli da criminali fascisti mercoledì scorso, dopo una manifestazione di pacifisti, alla quale il parlamentare dell'EDA aveva partecipato. Lambrakis, che aveva 45 anni, è morto senza avere ripreso conoscenza. L'attentato ha provocato in Grecia una vivissima emozione e vibranti proteste popolari.

WASHINGTON, 26.

Il governo americano ha fretta di attuare i suoi piani di riarmo atomico della NATO. E' stata appena varata a Ottawa la cosiddetta «forza nucleare X» (alla quale dovrebbe partecipare anche l'Italia con 50 aerei) che Kennedy ha deciso di inviare a Londra il suo principale consigliere militare per la forza multilaterale, ammiraglio Ricketts. Scopo della visita è quello di vincere le resistenze che il governo inglese oppone anche sul piano tecnico alla creazione di una flotta nucleare di superficie: la cosa preme agli USA per non fare apparire che il progetto di creare tale flotta è in realtà frutto di un'intesa tedesco-americana.

Circa le obiezioni degli inglesi, esse sono di tre ordini: 1) si ritiene che le navi di superficie siano assai vulnerabili; 2) che gli equipaggi misti siano poco pratici; 3) che il costo dell'operazione

sia eccessivo secondo l'Observer, il governo britannico muoverebbe anche delle obiezioni di ordine politico, comprendendo che la consegna di armi atomiche per la prima volta nelle mani dei tedeschi non potrebbe non rappresentare un atto provocatorio nei confronti dell'URSS.

Secondo il Sunday Times, nella speranza di riuscire a convincere Macmillan, Kennedy avrebbe accettato di incontrarsi con il primo ministro britannico nel corso del suo prossimo viaggio in Europa.

La questione razziale continua frattanto ad essere al centro dell'attenzione nella capitale americana. Domani — come è stato confermato a Washington — i «leaders» negri dell'Alabama si incontreranno con i comitati bianchi a Birmingham; ma nessuna decisione utile potrà essere presa finché il governo Kennedy continuerà a mostrarsi tollerante verso i soprusi razzisti.

Discorsi di Macaluso a Sciacca e Bufalini a Siracusa - Unità delle forze democratiche e autonomiste contro i propositi conservatori di Moro e della DC

Le vicende siciliane, in rapporto alle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea Regionale e alla sanguinosa recrudescenza delle criminosi imprese della mafia anche in altre parti del Paese, continuano ad essere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica italiana. E questo, specialmente dopo il passo dei parlamentari comunisti, i quali hanno chiesto ai presidenti del Senato e della Camera, nonché al presidente (dimissionario) della commissione parlamentare d'inchiesta, l'immediata convocazione della commissione stessa.

Oggi, com'è noto, il vicepresidente del gruppo dei deputati comunisti, Pietro Ingrao, avrà sull'argomento un colloquio con l'on. Leone, il quale, contrariamente a quanto ha già risposto il sen. Merzagora al compagno Terracini, non sarebbe favorevole alla immediata integrazione della commissione antimafia, ma intenderebbe attendere per questo il varo del nuovo governo. Questa posizione, se confermata, non potrebbe che tardare la convocazione della commissione chiesta dai comunisti e andrebbe, oggettivamente, in contro ai desideri di coloro che intendono fare in modo che le elezioni siciliane si svolgano in un clima influenzato dal terrorismo della mafia, dai suoi crimini sanguinosi, dai suoi colpi di mano, dal suo appoggio, più o meno sfaccettato, alle parti conservatrici e alla stessa Democrazia cristiana.

Non a caso, l'opposizione alla richiesta del PCI di convocare subito la commissione anti mafia si è verificata nel momento in cui noti capi mafiosi, accusati di assassinio, vengono rimessi in libertà e mentre si teme seriamente che i 50 ordini di cattura predisposti dalla Procura di Palermo a carico dei protagonisti della lunga catena di delitti culminata nell'arresto del mafioso Angelo La Barbera a Milano, possano rimanere nei cassetti per insufficienza di prove.

Non può non stupire, di fronte a ciò, il fatto che i partiti e specialmente la DC continuino a mantenere sull'iniziativa del PCI, un imbarazzato e sconcertante silenzio.

Su questo e sugli altri temi della campagna elettorale siciliana ha parlato ieri a Sciacca, di fronte ad una grande folla di cittadini, il compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del PCI. Dopo aver affermato che le dichiarazioni di Moro confermano il tentativo della DC di contrastare il responso del 28 aprile, spostando ancora più a destra l'asse della politica governativa, Macaluso ha sottolineato come questa linea, portata in Sicilia dallo stesso Moro e dal cardinale Ruffini, si scontri con una realtà ben diversa, la quale impone un franco discorso sui problemi dell'isola e sulle soluzioni politiche e programmatiche da indicare.

L'anticomunismo — ha osservato l'oratore — è servito a portare avanti un processo di sviluppo economico che è costato alla Sicilia 400 mila emigrati, una crisi gravissima nelle campagne, una sfrenata speculazione edilizia, la recrudescenza delle imprese della mafia e la crisi nelle stesse istituzioni auto-nomistiche, corrose dall'affarismo, dal clientelismo, dalla

## Attivisti del PCI minacciati di morte da mafiosi

Dalla nostra redazione.

PALERMO, 26. Un gruppo di attivisti comunisti sono stati ieri seriamente minacciati di morte da alcuni sgherri mafiosi mentre tenevano un comizio volante nella borgata di Santa Maria di Gesù, centro di potere del notissimo capo mafia «don» Paolino Bontà, prosciolto appena una settimana fa in istruttoria per insufficienza di indizi, dell'accusa di correttezza in ben 18 omicidi.

I nostri compagni stavano invitando, attraverso gli attoparlanti la popolazione della borgata, a condannare con il voto del 9 giugno la seconda alleanza fra la DC e i gruppi mafiosi che fanno capo, fra l'altro, anche al Bontà (capo elettore di una deputata clericale), quando sono stati avvicinati da uno sconosciuto il quale ha loro intimato di desistere dalla denuncia contro la mafia.

Il gruppo degli attivisti del PCI per tutta risposta ha rimarcato la dose denunciata vivacemente alla popolazione la gravità di quel che stava accadendo attorno a loro. E' stato a questo punto che lo stesso mafioso si è rifatto vivo con queste parole: «state attenti che vi spariamo in testa».

L'ennesimo episodio di terrorismo sul quale indagheranno la squadra mobile e la Procura della Repubblica, rivela in quale clima ci si avvicina alle elezioni regionali: ovunque, nelle province occidentali dell'isola, la DC ha rafforzato, dopo la sconfitta del 28 aprile (meno 130 mila voti) i suoi legami con le cosche mafiose, in cambio della conferma di vistosissime protezioni nei settori della speculazione edilizia e del controllo dei mercati generali.

g. f. p.

Il prof. Gasbarrini in Vaticano - Lieve miglioramento nella serata - Diffuso il testo d'un messaggio agli operai polacchi



## Wiszyński sulla malattia del Papa

VARSAVIA, 26. Il primate cattolico della Polonia, cardinale Stefan Wyszyński, il quale è tornato a Varsavia da Roma venerdì dopo avere trascorso due settimane a Roma, ha pronunciato un sermone.

Riferendosi all'ultima udienza concessagli dal Santo Padre, il cardinale ha detto: «Giovanni XXIII è un uomo malato e sofferente; ma, non di meno, radioso, sereno e sempre pronto a compiere la volontà di Dio fino all'ultimo minuto, come pure dimentico del tutto di se stesso, perché cosciente che lo Spirito Santo governa la Chiesa».

Scozia

## «Guerra totale» dei pacifisti contro le basi H

GLASGOW (Scozia), 26.

Gli antinucleari britannici hanno lanciato un appello alla popolazione invitandola alla «guerra totale» contro i preparativi militari in corso in Gran Bretagna.

In un volantino distribuito a Glasgow durante una grande manifestazione antinucleare, si chiede di bloccare le uscite della base di sottomarini Polaris che gli americani hanno allestito in Scozia, ad andare alla ricerca di segreti militari e di pubblicarli e ad avvicinare i soldati per indurli a formare delle cellule «anti-guerra» nell'esercito.

Le condizioni di salute di Giovanni XXIII hanno ridestato nelle ultime 24 ore allarmate preoccupazioni. Alcune fonti hanno addirittura precisato che al Pontefice sarebbe stato amministrato il viatico, la comunione, cioè, per chi versa in imminente pericolo di vita. Da fonti ufficiali, invece, la notizia è stata smentita. Nonostante che le notizie fornite dal servizio stampa del Vaticano tendano a non drammatizzare la situazione, numerosi sintomi indicano comunque un sensibile aggravamento della malattia. Il Papa ad esempio, contrariamente a quanto aveva sempre fatto nei giorni festivi, non si è affacciato ieri mattina alla finestra del suo studio privato per salutare i fedeli adunati in piazza San Pietro. Inoltre è giunto a Roma, da Bologna, per visitare il Pontefice, il professor Gasbarrini, che è entrato in Vaticano nel tardo pomeriggio e ne è uscito tre quarti d'ora dopo. Il suo arrivo, almeno ufficialmente, non è stato messo in relazione con l'aggravarsi dello stato di salute del Papa.

Il primo comunicato emesso nella mattinata di ieri sulle condizioni di salute del Pontefice ha sottolineato, per «motivare l'assenza di Giovanni XXIII» dall'abituale appuntamento domenicale, il rigoroso consiglio dei medici di riposare e di limitare al massimo ogni attività fisica. Il comunicato procede poi con queste affermazioni: «Sappiamo che la malattia gastrica di cui il Santo Padre soffre fin dallo scorso autunno, e che aveva origine nel novembre ad una acuta anemia, dopo un periodo di cure mediche e di relativa quiescenza ha di nuovo provocato nei giorni scorsi uno stato anemico che è attualmente controllato e dominato mediante opportuna terapia».

Altre fonti ufficiali vaticane informavano, nel primo pomeriggio di ieri, che la decisione di non fare affacciare il Papa alla finestra per la benedizione ai fedeli non era stata determinata da un fatto nuovo, bensì da ragioni di prudenza generale. Chi conosce l'appartamento privato del Papa al terzo piano del palazzo apostolico — si fa notare dalle stesse fonti — sa che i finestroni di quelle stanze sono alti dal suolo e per affacciarsi occorre salire due gradini assai alti, ciò che per una persona dell'età e della complessione del Papa, comporta uno sforzo fisico da sconsigliare nelle sue condizioni di salute.

Senonché, come si diceva, l'arrivo del prof. Gasbarrini ha nuovamente rinfocolato le voci più pessimistiche sulle condizioni di salute di Giovanni XXIII. Le voci dei miglioramenti sopravvenuti nei giorni scorsi non sarebbero, quindi, vere. In realtà, il Pontefice si sarebbe alzato dal letto soltanto qualche volta e con grandissimo sforzo. Sarebbe stata presa, allora, la decisione di amministrare il viatico all'infermo. La notizia non è stata però confermata. Ambienti ufficiali hanno fatto circolare, anzi, la notizia che non si era trattato della estrema unzione ma della consueta comunione. Da questa allena di notizie sussurrate a mezza voce e subito smentite, non è difficile arguire che il Papa si trova in una fase assai delicata della sua malattia.

La giornata di ieri non è però trascorsa senza che si sia avuto qualche segno del-

(Segue a pag. 6)

(Segue a pagina 6)

(Segue a pag. 6)